

Letteratura di guerra.

Ancora un altro fascio di versi... dello stesso autore che ci diede le briose caricature di taluni «guerrieri»...

Segnano le tappe del cammino nel quale il poeta ci accompagna, i titoli: «Al confine» - «L'Isoneo» - «Il Carso» - «L'avanzata» - «I prigionieri» - «Le batterie» - «L'areoplano di guerra» - «Notte Carlotta» - «Congedo».

E' l'antico confine un nastro bianco gettato, a caso, in mezzo alla pianura: Ora un fiume s'appale e corre al fianco...

Per la sinuosa linea vagabonda Un'inezia, altre volte maledetta Ci segue, ci raggrina, ci circonda...

Ma pur Natura a margine di detto L'ampia cornice delle nevi eterne, Il saldo usbergo delle alpi vette:

Su, avanti dunque, con fede ed ardore Oltre al Carso dall'arido coverno, Oltre a Trento e Trieste il tricolore!

Ed ecco lo scoppio determinante della nostra guerra, per il quale si agitavano le masse popolari prima che fosse dichiarata - mentre, avvenuta la decisione, da un capo all'altro d'Italia unico entusiastico grido si alzò: Viva Trento e Trieste!

Ed ecco lo scoppio determinante della nostra guerra, per il quale si agitavano le masse popolari prima che fosse dichiarata - mentre, avvenuta la decisione, da un capo all'altro d'Italia unico entusiastico grido si alzò: Viva Trento e Trieste!

Ed ecco lo scoppio determinante della nostra guerra, per il quale si agitavano le masse popolari prima che fosse dichiarata - mentre, avvenuta la decisione, da un capo all'altro d'Italia unico entusiastico grido si alzò: Viva Trento e Trieste!

Ed ecco lo scoppio determinante della nostra guerra, per il quale si agitavano le masse popolari prima che fosse dichiarata - mentre, avvenuta la decisione, da un capo all'altro d'Italia unico entusiastico grido si alzò: Viva Trento e Trieste!

Ed ecco lo scoppio determinante della nostra guerra, per il quale si agitavano le masse popolari prima che fosse dichiarata - mentre, avvenuta la decisione, da un capo all'altro d'Italia unico entusiastico grido si alzò: Viva Trento e Trieste!

Ed ecco lo scoppio determinante della nostra guerra, per il quale si agitavano le masse popolari prima che fosse dichiarata - mentre, avvenuta la decisione, da un capo all'altro d'Italia unico entusiastico grido si alzò: Viva Trento e Trieste!

Ed ecco lo scoppio determinante della nostra guerra, per il quale si agitavano le masse popolari prima che fosse dichiarata - mentre, avvenuta la decisione, da un capo all'altro d'Italia unico entusiastico grido si alzò: Viva Trento e Trieste!

Ed ecco lo scoppio determinante della nostra guerra, per il quale si agitavano le masse popolari prima che fosse dichiarata - mentre, avvenuta la decisione, da un capo all'altro d'Italia unico entusiastico grido si alzò: Viva Trento e Trieste!

Ed ecco lo scoppio determinante della nostra guerra, per il quale si agitavano le masse popolari prima che fosse dichiarata - mentre, avvenuta la decisione, da un capo all'altro d'Italia unico entusiastico grido si alzò: Viva Trento e Trieste!

Ed ecco lo scoppio determinante della nostra guerra, per il quale si agitavano le masse popolari prima che fosse dichiarata - mentre, avvenuta la decisione, da un capo all'altro d'Italia unico entusiastico grido si alzò: Viva Trento e Trieste!

Ed ecco lo scoppio determinante della nostra guerra, per il quale si agitavano le masse popolari prima che fosse dichiarata - mentre, avvenuta la decisione, da un capo all'altro d'Italia unico entusiastico grido si alzò: Viva Trento e Trieste!

Ed ecco lo scoppio determinante della nostra guerra, per il quale si agitavano le masse popolari prima che fosse dichiarata - mentre, avvenuta la decisione, da un capo all'altro d'Italia unico entusiastico grido si alzò: Viva Trento e Trieste!

Ed ecco lo scoppio determinante della nostra guerra, per il quale si agitavano le masse popolari prima che fosse dichiarata - mentre, avvenuta la decisione, da un capo all'altro d'Italia unico entusiastico grido si alzò: Viva Trento e Trieste!

Ed ecco lo scoppio determinante della nostra guerra, per il quale si agitavano le masse popolari prima che fosse dichiarata - mentre, avvenuta la decisione, da un capo all'altro d'Italia unico entusiastico grido si alzò: Viva Trento e Trieste!

Ed ecco lo scoppio determinante della nostra guerra, per il quale si agitavano le masse popolari prima che fosse dichiarata - mentre, avvenuta la decisione, da un capo all'altro d'Italia unico entusiastico grido si alzò: Viva Trento e Trieste!

Ed ecco lo scoppio determinante della nostra guerra, per il quale si agitavano le masse popolari prima che fosse dichiarata - mentre, avvenuta la decisione, da un capo all'altro d'Italia unico entusiastico grido si alzò: Viva Trento e Trieste!

Ed ecco lo scoppio determinante della nostra guerra, per il quale si agitavano le masse popolari prima che fosse dichiarata - mentre, avvenuta la decisione, da un capo all'altro d'Italia unico entusiastico grido si alzò: Viva Trento e Trieste!

Ed ecco lo scoppio determinante della nostra guerra, per il quale si agitavano le masse popolari prima che fosse dichiarata - mentre, avvenuta la decisione, da un capo all'altro d'Italia unico entusiastico grido si alzò: Viva Trento e Trieste!

Ed ecco lo scoppio determinante della nostra guerra, per il quale si agitavano le masse popolari prima che fosse dichiarata - mentre, avvenuta la decisione, da un capo all'altro d'Italia unico entusiastico grido si alzò: Viva Trento e Trieste!

Ed ecco lo scoppio determinante della nostra guerra, per il quale si agitavano le masse popolari prima che fosse dichiarata - mentre, avvenuta la decisione, da un capo all'altro d'Italia unico entusiastico grido si alzò: Viva Trento e Trieste!

Ed ecco lo scoppio determinante della nostra guerra, per il quale si agitavano le masse popolari prima che fosse dichiarata - mentre, avvenuta la decisione, da un capo all'altro d'Italia unico entusiastico grido si alzò: Viva Trento e Trieste!

Ed ecco lo scoppio determinante della nostra guerra, per il quale si agitavano le masse popolari prima che fosse dichiarata - mentre, avvenuta la decisione, da un capo all'altro d'Italia unico entusiastico grido si alzò: Viva Trento e Trieste!

Ed ecco lo scoppio determinante della nostra guerra, per il quale si agitavano le masse popolari prima che fosse dichiarata - mentre, avvenuta la decisione, da un capo all'altro d'Italia unico entusiastico grido si alzò: Viva Trento e Trieste!

Ed ecco lo scoppio determinante della nostra guerra, per il quale si agitavano le masse popolari prima che fosse dichiarata - mentre, avvenuta la decisione, da un capo all'altro d'Italia unico entusiastico grido si alzò: Viva Trento e Trieste!

non Tria si na. Ma lo sono mondo da poco e le rileviamo soltanto perchè non sembri che vogliamo lodare tutto e a tutti i costi.

Dopo l'Isoneo, il Carso ... la roccia dalle nere Ombre spezzata;

Il terribile Carso, sul cui fianco una titanica scalata Di profonde trincee, morda l'asprezza Del sasso e avanza: Invano è rovesciata, Risorge e avanza: avanza oca ferocissima!

Ma ogni solo è di sangue generoso Copraro e ad ogni passo un corpo aspetta, Mal sepolto, un più stabile riposo.

L'avanzata, In fondo alla trincea, tutto nascosto, L'ora fucata attende il Reggimento. Con voce bassa e ferma, il giuramento Ognun ripete: «Avanti! ad ogni costo!»

Poehi gagliardi strisciano carponi, Votati a morte, anzi retroceduti; Già del tubi esplodenti collocati La miccia è accesa e si ritirano pronti.

Ma le vedette austriache li hanno scorti; Fischiano rabbiose alcune fucilate Li avvolge un'esplosione... eroi morti!

Dalla trincea, come a savaglia giola Correndo, innanzi, tutte son balzate Le nostre schiere e gridano: «Savoia!»

Tale, o Italia, dei figli tuoi li sentire: Pel tuo bel nome, pel tuo sacro amore Vinceranno, perchè sanno morire!

Il poeta racconta, semplicemente; ma il suo racconto è pervaso dal sentimento di Patria, è illuminato da sensi altamente civili. I due sonetti dedicati ai prigionieri, per esempio, sono irradiati da un mesto senso di pietà.

Vengono da cento terre, quei poveri soldati, e non li affratella un comune sentimento di patria; se con bravura si battono, il loro coraggio è figlio della paura, perchè hanno detto loro che gli italiani non fanno prigionieri, ma uccidono, mentre invece

... pel nemico vinto, dei soldati Nostri, è pietà, non odio.

Poveri gram, condotti alla guerra come le mandre al macello! Oh certo essi ripensano con profonda nostalgia la terra natale, la cascata.

Dalle silenti Jonae affaccendate Altri due sonetti sono dedicati a «Le batterie». E guardate l'impeto di queste due terzine:

Canonieri date acqua agli accottanti Vostri pezzi, perchè reggan l'intero Strazio dei colpi. E un uragano avanti di ferro e fuoco sul conteso spalto, Finchè fugga il nemico al vostro interno E a l'impetuoso travolgente assalto!

Forse, anche perchè l'argomento è quello che più di tutti, oggi, tiene preoccupate le menti e i cuori nostri, così che mai ci sentiamo sazi di parlare è di udire parlare, proviamo forte il desiderio di riprodurre altri e altri versi; ma non vogliamo peccare di troppa indiscrezione. Ci limitiamo a riprodurre ancora un quadretto su

L'areoplano ... Ecco, il paesello è tutto palpitante Di allegria vita: van le donne in festa, La gonna rossa, il velo sulla testa, Alla chiesa di salmi risonante.

Un punto aereo avanza da lontano; Alcuni lo scorge, là, sopra ai vigneti. Con argomenta voce gli irrequieti Bimbi l'additano: «Mamma, un areoplano!»

E' nemico: si abbassa, si avvicina, Lanciata una bomba. Rialza, riparte, Glorioso della sua caracolina.

Forse il suo volo altissimo è diretto Ora, a far stralzo d'un tesoro d'arte... Falece di guerra, va! Sii maledetto!

Ed chiudere, questa nostra recensione, col mesto sonetto ultimo - un addio ai morti gloriosi per la Patria:

Della terra sconvolta al grembo muto Restan dei morti le reliquie amate Ed insieme una lagrima, un saluto!

Così chiude il primo dei sonetti con cui l'Autore si congeda: e nel seguente, continuando il pensiero, scrive:

Poveri morti nostri... addio! Restate in questa Nova Italia e la visione Ultima vostra, quella del cannone, Sì che le austriache dia ha decimate.

Addio! Restate dove del destino La ferrea mano vi trasecò la vita. Umili fiori, tolli alla fiorita Siepe d'Italia e sperai sul cammino.

Soll restate: lungi è la dogliosa Donna e i bambini attoniti e l'amata Campola paterna silenziosa...

Soll, ma Grandi quanto più fa oscura La vostra vita, più vi sarà grata La Patria e più la vostra gloria è pura!

Il poeta è uno dei soldati combattenti. Così è fatto questo nostro gentil sangue latino: valora e ardimento e rotico negli aspri cimenti, per la redenzione dei fratelli ancora oppressi, per l'onore e la grandezza della Patria, per la libertà, per la giustizia e per il diritto; ma forse è gentilezza non devono però andare mai disgiunti, la generosità e la pietà non devono essere soffocate e spente. E noi mandiamo, al soldato poeta, il nostro plauso, perchè seppe dare l'espressione a questi sentimenti dell'anima popolare italiana.

B. D. B.

Le fonti economiche della guerra

Nel primi tempi dopo lo scoppio della guerra europea, è andata diffondendosi una sciocca diceria da parte di coloro specialmente che della scienza economica a poco o nulla, avevano imparato o capito: Che, cioè, la guerra ed il suo svolgersi costituissero una solenne smentita per gli «economisti», che avevano per tanti anni insegnato, specialmente per il suo costo, un così grande conflitto sarebbe stato impossibile: o, almeno, avrebbe dovuto esaurirsi in brevissimo tempo - qualche mese al massimo - perchè sarebbero fatalmente mancati i mezzi per far fronte agli enormi dispendi e distruzioni di ricchezza che una tal guerra avrebbe recato. Dove mai la «scienza economica» avesse, tra le sue leggi insegnate una simile scompiagine, non mi è stato dato trovare.

La verità è che gli economisti non fanno, di professione, i profeti, ma studiano (per quanto non sempre con lo stesso profitto) i fatti che hanno dinanzi o che storicamente si conoscono, e le leggi che vi si riscontrano. Ora, gli economisti e gli statistici avevano (da parecchi anni) cercato di stabilire la ricchezza, il valor capitale formante il patrimonio dei vari paesi, compresi gli attuali belligeranti. Determinando, come aveva fatto, che la ricchezza complessiva dell'Inghilterra s'aggira sui 360-400 miliardi di franchi; della Germania sui 400-450, della Francia sui 300 miliardi, essi smentivano implicitamente la tesi sovranaccennata. Il costo di per sé stesso enorme di 42 miliardi che la guerra

fa al mio corpo e la mia anima, signora, adrucciavano per un fatale pondio, che sicuramente mi avrebbe condotto ad una fine deplorabile. Quando per la prima volta ascoltasti la vostra voce melodiosa che mi recava una consolatrice speranza, col soave ricordo e col linguaggio della patria, sentii in me l'impressione che prova l'assetato nel libare un'acqua dolce e cristallina. Quando vi mirai per un istante, quando sentii sulla mia fronte... permetteteci che lo ricordi, signora, il calore delle vostre angeliche labbra, aspirai quel che cosa che non era di questo mondo. Ricattato, ve ne serbò ancora gratitudine; la vostra immagine mi fu compagna per assai tempo, quindi a poco a poco... che giova celarlo? questa povera creatura piagò davanti alla sua fragilità, impallidirono i ricordi che lo serbava con tanta compiacenza, si estinsero alla fine come il crepuscolo della sera e vi dimenticai.

Fatima era commossa. Don Lope stesso pareva trasfigurato. Ma dopo il mio ritorno a Gragnana, quando il vostro primo biglietto mi indusse ad abitare la casa di Gil dell'Arco, quando sentii vicino a me un ente sconosciuto che vegliava sulla

mia esistenza e mi inviava un amore fantastico e puro fra le linee di un biglietto, col profumo di un fiore, la misteriosa fiamma di un amore che non era estinto... dissi: «nuovamente, io v'indovinai nel fantasma. Quoi' arcano incendio crebbe più forte e divenne gigante quando i vostri capelli accarezzarono la mia fronte, quando le mie braccia poterono stringervi, quando la mia labbra, signora, abbruciarono al contatto delle vostre. Voi suggeriste ed io dissi: voi! ritrovai ricorrendo ad Elvira, ma una spada più fortunata della mia mi stese in un letto; vi allora che nel delirio mi è parso vedervi...»

«Sì, ero io. - Io interrompo tegeramente la dacia, - lo che ho vegliato piangendo al vostro letto e non mi allontanai da voi, se non quando avreste potuto riconoscermi, perchè così lo esigevo il mio destino.»

«Oh grazie, grazie, signora! - e sciamò don Lope, avvicinando un poco la sua sedia a quella di Fatima. Le vostre parole sono per me un balsamo consolatore! Da quell'istante, non viasi che per vostro amore; ora desso il mio sogno, la mia ambizione, la mia esistenza. Che volete di più? Avete

fatto ciò che la povera madre mia non potè fare; mi avete forzato a credere in quel Dio che vi ha inviata a me, come un angelo di luce fra le tenebre!»

Don Lope, agitato, commosso, abbassò nuovamente gli occhi alla fiamma del camino.

«Prestate, fede, don Lope, - dopo un momento di silenzio alla gli domando - prestate fede a quanto sono per dirvi?»

«Tutto lo credo ciecamente, o signora, perchè dalle vostre labbra non può uscire illibata che sia menzogna.»

«Risponderete con sincerità a quando sarò per domandarvi?»

«Voi lo giuro.»

«Ebbene don Lope, confessatelo senza reticenze, voi dubitate del mio passato, vi fa stupore il mio presente, e il mio amore vi spaventa.»

«E' vero - mormorò il capitano a bassa voce.»

«Voi mi credete una sposa adultera ed una schiava abbietta.»

«Oh signora! - balbettò il giovane.»

«Voi non mi conoscete, né lo posso offendermene. Già ve lo dissi, fu stragante il modo col quale a voi m

representa dall'agosto 1914 al febbraio di quest'anno per l'Inghilterra, non è tuttavia che una limitata frazione del capitale preesistente della nazione, p'ù la nuova ricchezza prodotta durante la guerra. E così è per tutti gli altri belligeranti. La guerra non è arrestata da cause finanziarie ed economiche finché essa può consumare porzioni del capitale già esistenti, o del nuovo reddito prodotto, compatibilmente s'intende al contemporaneo consumo da parte della popolazione civile. Poiché il nuovo reddito non basta, la guerra consumerà il capitale, cioè il risparmio accumulato nei lunghi anni di pace e lavoro fecondo: il problema sta soprattutto, non tanto nell'accumulamento vicino di questo preesistente risparmio complessivo, ma nel trasformare le forme da esso assunte in beni adatti alle necessità della guerra e - in un certo momento infelice di questa trasformazione - in capitali disponibili, liquidi, da poter essere maneggiati, nelle loro domande, dai gruppi dirigenti.

Una considerazione d'una natura e sintetica di questa - nelle sue linee generali - questa trasformazione è tentata e compiuta recentemente tutto l'illustre prof. Camillo Supino dell'Università di Pavia e Beccani, in un assai interessante articolo su «Scienza».

Il processo avviene formalmente attraverso lo spostamento del potere di consumo dai privati cittadini allo Stato in seguito ai provvedimenti finanziari che i Governi prendono e che si possono, col Supino, riassumere nei seguenti: 1) maggiori economie nelle spese statali per scopi non attinenti alla guerra; 2) nuove imposte sui redditi e sui consumi; 3) una forma non apparente ma assai più dannosa d'impostazione: le emissioni di biglietti a corso forzoso con conseguente loro deprezzamento; 4) i prestiti veri e propri che, colle emissioni forzose, costituiscono il gruppo più importante dei mezzi liquidi che il Governo cerca rendersi disponibili per fare le enormi spese della guerra. Ma questi processi non creano ricchezza nuova: spostano, o il reddito che mai «manca» continua a produrre, o risparmi già formati, o il prodotto della realizzazione di capitali preesistenti, ma i cui redditi i privati proprietari avrebbero goduti solo in periodi futuri, più o meno lontani. Connessa quindi a questi spostamenti vi è una vasta serie di trasformazioni e variazioni dirette appunto a convertire parte del reddito che si produce ancora, del risparmi formati e del capitali preesistenti, nei consumi della guerra. Vediamone alcune principali.

I. Intanto, un flusso di reddito privato continuo, anche nei paesi in guerra a produrre. La guerra diminuisce, più o meno, questo flusso, ma le riduzioni che molti gruppi subiscono sono compensate dagli aumenti di altri. Di questo flusso, i privati godono una posizione minore per l'aumento dei prezzi dei loro consumi; e la porzione va, attraverso lo Stato, consumata dalla guerra.

II. Un punto molto interessante sarebbe l'esame di come i capitali necessari possono rendersi disponibili in forma liquida. Per le emissioni, il processo è evidente; per i prestiti, i processi seguiti sono vari. Il metodo germanico, più limitatamente adottato altrove, tende a realizzare in forma monetaria risparmi liquidi non

solo già esistenti, ma futuri, con preventive grandi emissioni di biglietti che poi vengono ritirati attraverso i versamenti del prestito. Il metodo inglese opera lo spostamento, in notevole parte, senza materiale intervento di moneta. Come il Supino molto lucidamente riassume, i privati che tengono cassa presso le Banche, sottoscrivendo ad un prestito, consegnano al Tesoro degli assegni sui loro banchieri ed i banchieri addobbitano i loro clienti ed accreditano lo Stato. Il quale fa le sue spese di guerra emettendo assegni sui tali banchieri, onde a sua volta rimborsano il conto corrente attivo dello stato ed aumenta quello dei privati. Così il processo dei versamenti per prestiti o dei pagamenti statali ai fornitori è possibile senza intervento di moneta.

III. La trasformazione o meglio d'adattamento delle masse di capitali esistenti a produrre beni da consumarsi in guerra è variamente difficile a seconda della natura dei preesistenti capitali e quella dei beni da consumarsi in guerra. Per quelli liquidi, disponibili, il problema non era difficile.

Per una parte di quelli assai non vi è stato bisogno di trasformazioni, producendo già essi beni necessari per la guerra: piuttosto di intensificazione della produzione: ciò non solo per materiali di guerra, ma per prodotti minerali agricoli necessari al vettovagliamento, ecc. Per molti altri gruppi è stato ed è, in parte, ancora necessario un adattamento più difficile e lento. Molte industrie già impiantate debbono operare un orientamento della loro attività produttiva verso i prodotti di guerra: onde le forze di resistenza che inizialmente sono in diretta funzione delle industrie di guerra già esistenti allo scoppio della confligrazione, vengono in seguito a corrispondere alla potenzialità produttiva complessiva, allo sviluppo della tecnica ed organizzazione generale e conseguente rapidità di orientamento delle industrie verso i bisogni della guerra. Sotto il primo aspetto tutti i vantaggi erano per la Germania: col prolungarsi della guerra la posizione migliora per gli Alleati. E lo stesso è anche, come nota giustamente il Supino, per le masse lavoratrici, che dopo i periodi iniziali di disoccupazione si riadattano ai rami in cui l'intensità delle produzioni per la guerra più li assorbe.

E' quindi assurdo concepire l'esaurimento delle forze economiche come causa di cessazione a breve scadenza dell'immenso conflitto. L'assorbimento della ricchezza capitale preesistente può ancora assai a lungo continuare perchè i margini erano molto ampi. Ma il disagio psicologico dei crescenti sacrifici economici, aggiunto alle altre forze, peserà con indubbia potenza ad affrettare la fine di questa grande follia.

Gino Bergatta

Cartoline friulane

Romani e cent. 70: Cellioli, Temperini, Rasol, Forbici, Calene, Fortogli, Portamentico ecc. ecc. si vendono a prezzi moderati nel negozio di Giuseppe Malattia, Udine, via Mercaris, 6.

Patata Svizzera da semina

Vedi avviso in terza pagina.

CRONACA PROVINCIALE

I prezzi del frumento e del granturco.

Il R. Prefetto comm. Luzzatto ha diramato ai Sindaci la seguente circolare:

L'art. 1 del decreto Luogotenenziale 11 corr. N. 247 dispone che nelle contrattazioni di grano e granturco di produzione nazionale i prezzi massimi di vendita non possono eccedere fino a nuova disposizione, i limiti stabiliti per la requisizione dei cereali, vale a dire L. 42 per il frumento duro, L. 40 per il frumento tenero e L. 29 per il granturco.

Giusta disposizione del Ministero di Agricoltura facilo presenta alla S. V. che i prezzi suddetti costituiscono il limite massimo per le contrattazioni private del frumento e del granturco nel magazzino dei produttori.

Però per la rivendita dei cereali suddetti, specialmente nei centri non produttivi, deve tener conto delle spese di trasporto, magazzinaggio, e dell'equo utile dei rivenditori; e per ciò i Signori Sindaci dovranno, con una loro ordinanza, fissare i prezzi massimi di rivendita del frumento e del granturco al minimo nei rispettivi Comuni, tenuto conto che il prezzo del frumento dal Ministero al Consorzio granario franco alla stazione di Udine è di L. 41 al quintale grano tenero, di L. 43 grano duro estero o nazionale; che quello del granturco è di L. 30 al quintale, e che il Consorzio granario rivende rispettivamente a L. 42, 44 e 30 50 tela esclusa, che deve essere pagata a parte.

Occorrerà che i Sindaci emettano tosto ordinanze fissando i massimi prezzi di rivendita al minuto del frumento e del granturco, e trasmettano quindi a questa Prefettura un esemplare dell'ordinanza stessa.

IL PREFETTO

PORDENONE Consiglio Comunale

Presenti 17 consiglieri si è riunito questo consiglio comunale sotto la presidenza del sindaco avv. nob. Pollicreti. Questi, aperta la seduta, commemora con elevate parole i cittadini caduti per la Patria ed i consiglieri in segno di riverente saluto per invito del sindaco al levano in piedi; indi con commossa parola commemora il tanto rimpianto avv. Domenico Verini ricorda le virtù elette l'opera benemerita preclusa svolta in pro della città in un trentennio che fu consigliere ed in 20 anni che fu assessore e manda alla memoria di questo caro concittadino un reverente saluto e certo d'interpretare il sentimento di tutto il consiglio avverte che invia a nome di questo le condoglianze alla famiglia ed il consiglio unanime approva.

Dopo che vennero approvati i bilanci del comune e dell'asilo infantile, il cons. prof. Caviezel avvisò ampliamente una sua interrogazione riguardante i mezzi per tutelare l'igiene della città.

Specialmente richiama l'attenzione della Giunta nella urgente necessità di prendere provvedimenti energetici per ottenere dalla amministrazione comunale anche le acque non vengano inquinate dagli scoli provenienti dagli ospedali militari.

Molti consiglieri s'associarono alle raccomandazioni del dott. Caviezel ed il sindaco diede assicurazione che l'amministrazione vivamente sta interessandosi per risolvere una a grave questione.

TARCENTO

Benefficienza Al comitato di Assistenza Civile pervennero le seguenti offerte:

L. 20 l'agrigo Priore De Caril dott. Giulio; L. 5 dou Giacomo Montanelli di Cessaria (3 elargizione)

Il cambio per oggi è fissato in L. 124/01.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI»

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

«E' vostra, tutta vostra, o signora, scolate il mio passato, prima di morire l'anima mia; ora che vi conosco, sento che è santo, che è divino quel sentimento che trascina l'uomo a congiungersi indissolubilmente della donna del suo cuore. Finora i miei volgaristi tenti hanno soffocato il senso morale e isterilita l'anima mia; la donna non era per me quell'essere nobile, al cui contatto l'uomo può trovare idee generose e sublimi; per me la donna altro non rappresentava che l'obiettivo di desideri fugaci e l'esercizio della sua influenza non doveva durare che un istante. Fatima aggrottò le ciglia. «Perdonate la mia franchezza, signora - continuò don Lope che aveva osservato quel moto. - Voglio spirare l'anima mia, voglio che cono-

sciate il mio passato, prima di morire l'anima mia; ora che vi conosco, sento che è santo, che è divino quel sentimento che trascina l'uomo a congiungersi indissolubilmente della donna del suo cuore. Finora i miei volgaristi tenti hanno soffocato il senso morale e isterilita l'anima mia; la donna non era per me quell'essere nobile, al cui contatto l'uomo può trovare idee generose e sublimi; per me la donna altro non rappresentava che l'obiettivo di desideri fugaci e l'esercizio della sua influenza non doveva durare che un istante. Fatima aggrottò le ciglia. «Perdonate la mia franchezza, signora - continuò don Lope che aveva osservato quel moto. - Voglio spirare l'anima mia, voglio che cono-

sono avvicinata e tale da giustificare ogni vostra esistenza. Però, credetelo, don Lope, io non ho amato mai, ve lo giuro; sento che il destino mi trascina verso di voi e sono pronta a tutto sacrificare per voi, tranne una cosa: l'onore. «Ei lo vi giuro sulla mia parola di soldato e di gentiluomo, signora, - proruppe don Lope s'irrandolo e prendendolo per mano, - vi giuro che se la fatalità fosse tanto potente da impedire la nostra unione e mi vedessi separato da voi, saprei farvi uccidere alla testa de miei soldati dalle artiglierie del Piamontesi. «Ebbene, don Lope, non è giusto che ignorate chi io mi sono. Uditemi. Se la vostra progenie avesse regnato sempre, se la vostra casa fosse in possesso di tesori, più ricchi di quelli che vanta il re di Spagna, non sarete ancora superiore a me né per lignaggio, né per ricchezza. Osservate. Fatima consegnò a don Lope una pergamena arrotolata e suggellata, che nel pronunciare quelle parole aveva tolta dal cassetto del tavolino. Don Lope la svolse. Era uno scritto in lingua araba, della lingua non sapeva interpretare.

# Una giornata di processi interessanti al Tribunale di guerra di Codroipo.

(Dal nostro inviato speciale)

Ma chi è stato? Lo si può sapere?

L'udienza s'apre alle 8.45. Presiede il colonnello Marinari, avvocato fiscale è il tenente Pope; segretario il sottotenente Loy.

Il primo processo verte contro il signor Biancardi Guido Mario di 34 anni agricoltore di Mantova. Egli deve rispondere di contravvenzione ai bandi 17 giugno e 31 settembre scorso anno entrati in vigore dal Comando Supremo. L'imputato in stato d'arresto, viene difeso dall'avv. sottotenente Pottocello. Il 22 febbraio sulla stradale di Cividale guidando un'automobile fermato dai carabinieri, fu richiesto e presentato loro un salvacondotto, riconosciuto per alterato.

Difatti, ove era scritta la durata della validità del permesso si notava una raschiatura, onde anziché a valore per mesi 3 risultava per mesi 6. Inoltre, a margine, con calligrafia ed inchiostro differente da quello con cui era stato scritto il salvacondotto si leggeva: autorizzato a viaggiare con meccanico.

La frase sarebbe stata scritta per giustificare la presenza nel camion del fratello Gaetano Biancardi. Il quale nella mattina disgraziata, trovavasi egli pure sul ruotabile, ma a differenza di Guido Mario, confessò subito ai carabinieri essere egli sprovvisto del permesso voluto dai bandi. E fu denunciato al pretore di Cividale.

Il Comando Supremo affermò a suo tempo che il passaporto Biancardi fu rilasciato per tre mesi e senza speciali autorizzazioni.

«Avevo io — giustificò l'imputato — ben compreso di quanta utilità mi fosse il negoziare servendomi di camion. E chiesi il salvacondotto, valendomi d'una persona influente presso il Comando.

L'ottenni per quanto lo desideravo e lo ricevetti chiuso in una busta tal quale poi me lo requisirono le autorità. Tanta fu la soddisfazione nel vedermi appagato di viaggio desiderato, che ascende giù di corsa quando trovai la busta in camera — e mostrai il passaporto al mio viaggiatore di commercio.

«Ghileto desto da vedere, o ghileto mostrate da lungi?»

«Ghileto mostrai semplicemente, signor.

«Anche la cancellatura, gli facete osservare?»

«Ma non la osservai neppure io...»

«Parlaste della concessione di potervi far accompagnare nei viaggi dal meccanico...»

«No...»

«Dite, dite la verità — esclama il presidente — certi sistemi di difesa... via... lasciamoli stare.

«Dite... un impegno urgente... il non poter rinnovare per altri tre mesi il salvacondotto... come del resto ne avete avuto diritto... Si sa delle volte... Un momento... io amo la verità... Dite, dite... Anche loro avvocati...»

«Ma io non posso che sentire quello che dice l'imputato — esclama l'avvocato Pottocello. — La verità è un altro...»

«E va bene, bene, bene, va' bene...»

«ripiglia il presidente. — Proseguiamo allora...»

«Viene interrogato il viaggiatore di commercio Lino Businelli, che ricevette la lettera contenente il salvacondotto, e la ripose in camera del Biancardi. Dopo poco lo stesso Biancardi scese di corsa a mostrargli giulivamente il salvacondotto, dicendo averlo ottenuto per sei mesi e con autorizzazione a condurre con sé il meccanico.

Anche Guido Bugelli, su richiesta del difensore viene a deporre sulla facilità con la quale l'imputato per le aderenze di famiglia, poteva ottenere il rinnovo del salvacondotto; comincia ad estendersi sulle condizioni della famiglia... ma poiché — come dice il presidente — non cose queste da non interessare il Tribunale, il signor Guido Bugelli è congedato, senza svolgere com'egli disse il capo fondamentale.

Il quale si basava su questa circostanza: essere assai facile per il Biancardi la rinnovazione del salvacondotto... Ma il perché — esclama il presidente — lo si immagina, lo si capisce anche da noi stessi, giacché — come si capiva a priori il capo fondamentale emesso dal signor Bugelli. Al quale, a capo fondamentale al presidente accennando parlandone già all'inizio del processo.

L'avvocato fiscale sostiene l'accusa, e chiede quattromesi di detenzione; l'avv. Pottocello, con non minore forza di parola e logica contestamento di riflessioni chiede l'assoluzione; ed in via subordinata mita condanna con l'applicazione della legge Ronchetti.

Il tribunale condanna il Biancardi a mesi due col beneficio della legge Ronchetti e ordina la non iscrizione nel casellario giudiziario della condanna.

Il cav. uff. Francesco Minisini e l'art. 249 del C. P. E.

Veniamo al processo del cav. uff. Francesco Minisini.

L'aula è affollata. Parecchi sono venuti da Udine, molti da Codroipo e paesi circostanti. L'attesa è vivissima.

Come fu pubblicato, il cav. uff. Minisini è imputato del reato di cui all'articolo 249 C. P. E. Testimoni il colonnello Sanguinetti, il cav. Francesco Tosatto, il tenente

col. Vittorio Perego, il capitano medico Fedele. Difensore, l'avv. nottamente Capuano.

«Imputato: come vi chiamate?»

«Minisini Francesco fu Francesco d'anni 35.

«Siete mai stato condannato?»

«Signor no.

«Si legge l'accusa formulata dall'avv. fiscale Pope, contro il Minisini perché questi nonostante la proibizione del comando supremo, si fece arrivare moltissimi colli di svariata merci facendole figurare come spedite all'ospedale militare.

Il capitano Fedele, testimone, è ammalato e non può presentarsi.

«Si leggono i documenti dai quali appare come il cav. Minisini durante il luglio u. s. scaricò 2500 chilogrammi circa di tamarindo del quale neppur uno fu venduto all'ospedale militare di Udine o a quelli più avanzati; una partita di 10,500 kg di solfato di soda, ed altra di 12,700 della stessa merce, di cui solo 13 quintali furono dall'ospedale consumati. Risultò inoltre in atti che il Minisini restituì tostochè seppero essere violato, ben sei lettere di porto in bianco firmate dal capitano Tosatto e con indirizzo all'ospedale militare colle quali lettere avrebbe potuto far venire molta altra roba. Dalle indagini esperte del generale medico risultò la buona fede degli ufficiali, e nondimeno alcuni ebbero una punizione disciplinare.

Oltre le succitate spedizioni, il cav. Minisini si fece arrivare moltissimi quintali di ogni varietà di merci, quali: lucido per scarpe, nero ossa, gomma, cera, torce, tre ceste articoli diversi, vetriere, essenze, alcool, vernici, ostie, medicinali, nastellina, pastiglie, acque minerali, vasi carbuco, zucchero, vermouth, turaccioli, candele stuariche, tela gommata, cioccolate ecc.

«Si legge una circolare ministeriale che determina come le amministrazioni degli ospedali militari dovevano regolarmente nelle compere di medicinali.

«Si leggono i bollettini di avviscoli firmati dal colonnello Sanguinetti; e ordinazioni diverse fatte dal cav. Minisini a ditte nazionali, per l'invio allo spedabile Ospedale Militare di Udine u. s. di 2000 scatole di polveri di vichy, di lucido da scarpe ecc. ecc. Vi sono poi altre spedizioni fatte al vero indirizzo dopo il 23 luglio; cioè dopo che le ferrovie erano state di nuovo autorizzate a ricevere e spedire merci da e per privati.

Il presidente riepliega. Quindi si passa all'interrogatorio dell'imputato.

«Voi foste fornitore dell'ospedale fino al 30 giugno?»

«Signor sì...»

«Ma anche in seguito lo foste, di fatto se non di diritto; tanto che l'ospedale vi autorizzò a far venire a suo indirizzo la merce. Resta a vedere se voi come risulta dagli atti avete abusato, facendone arrivare di più e di articoli non confacenti alle richieste dell'ospedale; quali le torce, il lucido, l'olio, ecc. ecc. Dite, dite quanto credite a vostra difesa.

Il cav. Minisini comincia affermando di essersi a qual fornitore militare — portato, prima ancora che la guerra scoppiasse, al ministero in Roma, allo scopo di sapere qualcosa intorno alle diarie che dicevano le ostilità imminente. E ciò non per lucro proprio, non per avidità riprovevole, ma perché nell'ufficio dedicato a questi affari, ranebevolezza, riprensioni inadempibilità non ve n'era. La provvidenza fu molta, purtroppo non bastante.

La merce elencata negli avviscoli in atti, fu, è vero, raschiata con l'indirizzo dell'ospedale; non andò tutta a questo; tutta però a militari, esclusivamente. C'è una voce per esempio di confetture, sotto essa voce vi si leggono non confetti, ma pastiglie medicinali.

«E il lucido per le scarpe?.. Mica 88 quintali, spero, andarono all'ospedale?»

«Ecco: venne ancora nei primi tempi un reggimento di carabinieri; i soldati avevano le scarpe gialle e per renderle del colore regolamentare, bisognavano e volevano lucido nero.

Nessuno l'aveva. La faccenda fu e lo diedi a loro soltanto. Ero pressato da tutte le parti; non c'era che Minisini a Udine che soddisfacesse le mille richieste militari...»

Il 24 luglio fu chiamato all'ospedale ove sapevo che l'intendenza non voleva al faccende venire merce con tale sistema. E cessai subito. Pochi giorni dopo il generale medico mi venne a interrogare per una richiesta ed io consegnai subito i restanti bollettini di avviscolo. Ma creda, ero certo di far cosa più che onesta e leale.

«Ci sono due fatti, vedete: uno che vi stoie fatto arrivare anche merce che non consisteva proprio in soli medicinali l'altro, che gli avviscoli erano in bianco.

«Io non so nulla di questo. Veniva il piantone dell'ospedale ogni mattina con gli avviscoli firmati e timbrati. Al Pio luogo lo ci sarà stato sì o no certe volte...»

«Ma voi potevate così far venire qualsiasi qualità di merce?»

«Ma no... Quelli portatemi dal piantone erano avviscoli della ferrovia;

gli altri portavano la denominazione del genere che doveva viaggiare.

«Risultò inoltre che avete cavato molto utile.

«Ecco: ho venduta molta merce...»

«E diamine, chi vende guadagna anche l...»

«Oh! questo sì...»

«Avete venduto per quasi 250.000 lire?»

«Sì signor... ma del resto, pure oggi si vende molto...»

«Dif. Dica l'imputato a chi vendette i 24 quintali di Tamarindo...»

«Il tamarindo è una bevanda economica ed eccellente per i disturbi di stomaco. Ne feci grande provvista, credendo occorresse. Invece mi rimase. Ma per darle un esempio, proprio anche nell'ospedale di Codroipo ne fu esitata per un buon quantitativo.

E i tanti quintali di oglio di ricino? — Eh! lo stesso quello fu dato tutto agli ospedali...»

«Perbacco! C'è da ammazzare la popolazione di tutta la Germania e di tutta l'Austria, con 100 quintali...»

«Chel... Oggi, dire 100 quintali di oglio di ricino è dir niente... Può essere che ne abbiano consumato anche gli aviatori...»

E l'interrogatorio così si esaurisce.

I Testimoni

Il Colonnello Sanguinetti

Cominciano i testimoni.

Primo è il colonnello Sanguinetti, che afferma di non aver mai letto il bando Cadorna vietante i trasporti privati, emanato nel luglio scorso. Premette essere il cav. uff. Minisini da parecchi anni fornitore dell'ospedale, e inappuntabile sotto ogni rapporto. Le condizioni disgiunte dell'ospedale militare di Udine, per essere unico ente in Provincia cominciarono assai prima della mobilitazione, e dell'afflusso generale delle truppe. Egli doveva provvedere anche a tutti gli ospedali che sorgevano man mano sul fronte. S'era dapprima largamente provveduto, ma l'aumento di truppe andava ogni giorno crescendo, e fu impossibile mantenere ben fornite le scorte che andavano sussoggiandosi rapidamente.

Ricordo, prosegue il colonnello — che una notte fui svegliato alle una dal maggiore farmacista, il quale mi chiese il permesso di aprire certe casse riposte in soffitta. Le casse contenevano pacchi di medicazione, economizzati: cinquecento dei quali sarebbero stati da mandarsi la notte istessa all'ospedale di Codroipo, giacché lvi, se nel domani fossero entrati feriti, non vi sarebbe che medicarli.

«Fu allora che chiamai il cav. Minisini: ci accordammo ed io gli rilasciai — ed avevo il diritto oltreché il dovere di farlo — autorizzazioni necessarie per far arrivare della merce...»

«Quello che bisogna mettere in chiaro, è l'aver il Minisini fatto venire anche articoli non attinenti all'ospedale... p. e. i 46 quintali di grasso lucido.

«Ecco: lo dirò che ora il grasso è adoperato per cura preventiva...»

«Come come? ma è un veleno!.

«Ecco lo dirò...»

«Ma è grasso lucido di scarp, sai... Poi c'è della gomma, per parecchi quintali.

«Lo dirò, signor Presidente, che tutto — anche per l'ospedale — si fonda oggi sull'automobilismo...»

«Ah! no perbacco... Non diciamo così!... Ella doveva autorizzare soltanto la spedizione di medicinali. Ma mica capisce di questo passo, poteva metterci e speculare su tutto... Poteva diventare il monopolizzatore...»

«Ma le autorizzazioni da me rilasciate le protocollai e registrai: sono tutte per medicinali o cose attinenti all'ospedale.

Il signor Colonnello depono quindi sulla buona fede del capitano Tosatto che rilasciò le autorizzazioni in bianco; sulla figura morale del cav. Minisini, il quale non per lucro ma per soddisfare a tante richieste si fece rilasciare quei buoni.

«Ed era una febbre che tutti ci spingeva a soddisfare i soldati. Debbo aggiungere — continua il teste — che il cav. Minisini ha assai bene benemerze come presidente dell'ospedale Civile, e a lui molto dobbiamo, per averci facilitato il ricovero di feriti e ammalati in quel luogo.

Il capitano Tosatto

E' assunto il capitano Tosatto, il quale fa un particolareggiato racconto sulle molteplici occupazioni che lo affliggevano all'inizio della guerra.

«Sa di essere stato autorizzato a firmare gli avviscoli, e firmò.

«E chi timbrava e firmava le note di avviscolo? — Io no...»

Minisini, interrogato, dice di non saperne nulla; Sanguinetti afferma che non fu possibile scoprirlo colui che teneva mano.

Il capitano Tosatto è congedato. Si interroga il colonnello cav. Vittorio Perego, l'attuale direttore dell'Ospedale militare. Conferma per sentito dire che nei primi tempi della guerra, al cav. Minisini venivano fatte tumultuose richieste di medicinali. D'altro non è richiesto.

L'accusa

L'avv. Pope, chiede la condanna. E la chiede con una arringa serrata, e persuasiva. Ricorda i passati processi vertenti sull'art. 249, e chiede che il Tribunale non si esaurisca.

Per scrupolo parla quindi sulla differenza che passa tra delitti e contravvenzioni.

Non occorre provare il dolo: basta, per la contravvenzione, la volontà di compiere il fatto. E per il reato con-

traposto nell'art. 249 non occorre punto conoscere il dolo avvenuto per l'effettuarsi del reato.

Volendoli ricercare il danno riflettente l'azione punita dal 249, e se lo si trovasse sarebbe l'imputato punibile non d'una contravvenzione, ma d'un delitto. E delitto di trattamento.

Si conforta dell'appoggio in questo caso del prof. Manzini — il penalista — dice l'avv. Pope — oggi più in voga — che suffragia la stessa tesi.

Pres. Ma se fosse il primo processo, questo... Ormai ne sappiamo tanto, su questo 249!?

L'avv. Pope, continua a disaminare la causa, e chiude chiedendo dopo aver tenuto conto della lealtà del cav. Minisini, della correttezza sua e dell'aver egli amesso subito allorchè ne fu avvertito, che venga affermata la sua responsabilità e sia egli condannato a 6 mesi di detenzione e alle spese processuali.

La difesa

L'avv. Capuano sostiene con eleganza, forza e franchezza, l'assoluta buona fede del cav. Minisini.

Comincia quindi a parlare con ragionamento chiaro e rigido, sulla di sostituità di una condanna a base dell'art. 249.

Per condannare, deve essere provato un danno, e cioè che i trasporti militari siano stati inceppati, per l'arrivo di merci private...»

«Ei è questo che si è verificato... Ella non lo sapeva... Ghileto dico io... Veda, a Udine si era giunti al punto che i treni militari non potevano più entrare in stazione... Non veniva un inceppamento al transito, con guadagni esagerati di singoli commercianti. Ho creduto di questo, perchè è giusto che Ella, ed il pubblico anche, sappiano la ragione del processo... E scusi — esclama il col. Marinari.

Il difensore continua affermando la buona fede del Minisini, e il quale sarebbe incorso nel codice per parzialità, ed anche per il desiderio di renderlo benemerito.

Se il tribunale vuole accertare la responsabilità, deve anche ricordare che tutta la merce andava ai militari: non deve il Tribunale confondere, o lanciar confondere il Minisini, presso il grosso pubblico con i frodati del governo, o con i fornitori trovati in delitto.

Chiede il minimo della pena e la non iscrizione nel casellario giudiziario.

Il Tribunale si ritira e dopo qualche minuto rientra ed emette sentenza, con la quale, tenuto conto delle circostanze attenuanti, condanna il Minisini a due mesi di detenzione con beneficio della legge Ronchetti, e la non iscrizione nel casellario.

Una rapina a Pordenone

I cavalleggeri Egidio Rovoletto e Santo Spozzon sono imputati di rapina.

Il 26 gennaio certo Fasan Domenico di Aviano, ubriaco fradico, si presentava ai carabinieri di Pordenone denunciando una rapina patita poco prima. Fu trattenuto essendo fuori di se stesso; e nel domani, interrogato, raccontò che due soldati, verso le ore 21, l'avevano avvicinato all'altezza della Comina, e quivi gli avevano imposto di consegnare i denari.

Avvenne una colluttazione e i militari lo deprestarono di 120 lire, nonché di un orologio.

Si venne in seguito a conoscere che il Fasan in quella sera, era stato a base con un soldato del Genova Cavalleria, nell'osteria al Peco. Di questo punto partirono le indagini. Fu associato che il Rovoletto Egidio era il soldato compagno di libazioni; che era egli il principale autore della rapina; che nel portafoglio del Fasan si trovarono 95 lire, della quali solo 17 diede al camerata Spozzon che l'aveva aiutato nel compiere il delitto, e che al suo complice aveva fatto credere fossero nel portafoglio solo 35 lire. Il Rovoletto è un cattivo soggetto e fu condannato ad un anno di carcere dal Tribunale di Venezia per furto. Lo Spozzon fu ferito in guerra da parecchie palottole nemiche. La sua condotta fu sempre normale.

Il Rovoletto, interrogato, afferma che il Fasan lo regalò del portamonete; nel domani si trovò... in tasca il portafoglio.

«Ed lo diedi all'amico 15 lire — soggiunse.

«E l'orologio e la catena?..»

«L'ho trovato per terra.

«E il vostro camerata Casul che cosa avete detto?»

«Subito gli dissi di aver ricevuto i denari da una sua cugina...»

«Poi in un momento l'abbrezza raccontaste a lui come andò...»

«Sì signor.

Sono interrogati come testimoni il soldato Casul che riceve le confidenze dal principale autore; il Fasan che conferma l'accusa; la Garatelli Teresa proprietaria dell'osteria al Peco che dal Rovoletto fune domandò dell'aggressione pagata di un debito; il brigadiere dei carabinieri Arnudi che ricevette la denuncia ed esperte le indagini.

L'avv. Fiscale cap. Chiarini sostiene con assai calore, l'accusa; ammette la somi infirmità per gli imputati — erano brilli, in quella sera funesta per loro — ma chiede il massimo 12 anni per il Rovoletto e 3 anni allo Spozzon che riconosce una vittima del primo.

I due difensori, Capuano e Pottocello valorosamente sostengono le sorti del raccomandandi.

L'avv. Capuano per il Rovoletto ottiene una diminuzione di due anni della pena proposta; l'avv. Pottocello per il Spozzon una tale condanna a

tra anni, che il soldato potrà cancellare sul campo dell'onore.

I due giovani avvocati esordirono con fortuna al Tribunale di guerra, e si ebbero le congratulazioni anche dei giudici.

ARTA

Corso di Casellificio a Piave

Del 28 febbraio al 29 marzo si tenne a Piave d'Arta l'annuale corso teorico pratico di Casellificio presso questa latteria Scuola. Lo tenne l'egregio prof. cav. Ettore Tosi ispettore del Casellificio e quantunque, per le condizioni eccezionali del momento il numero dei frequentatori sia stato minore del consueto, pure i giovani casari dimostrarono molto buon volere nell'apprendere le cognizioni loro impartite e nelle esercitazioni pratiche della lavorazione del latte.

Ecco l'elenco degli iscritti al corso: Da Colle Sato di Piave d'Arta, Contino Osvaldo di Piave d'Arta, Ballico Egidio di Povoletto, Tommasini Pietro di Vivaro, Ognibane Luigi di Salt di Torre, Bertuzzi Gio Battista di Avonacco, De Marco Giovanni di Cavasso Nuovo, Mulinari Gio Battista di Arta.

Come ogni anno, la benemerita Cassa di Risparmio di Udine, assegnò un congruo sussidio ai frequentatori del Corso per alleviarli delle spese che hanno incontrate nella loro permanenza a Piave d'Arta.

Alcuni ufficiali medici dell'ospedale da campo di Piave d'Arta onorarono della loro presenza alcune lezioni e prove pratiche del Corso, interessandosi vivamente dei progressi conseguiti dalla nostra industria casearia.

OSOPPO

A proposito dello scomparso patriota.

Nell'annunciare le estreme onoranze funebri rese l'altro giorno alla venerata salma di Valeriano Battigelli non è stato ricordato che il nostro benemerito sindaco cav. Giacomo Di Toma ha pronunciato per il primo un nobile ed elevato discorso di saluto in onore del vecchio patriota scomparso.

L'istore nostro capo del comune, tessè le elevate virtù di cittadino e di soldato del Battigelli suscitando viva commozione nei presenti. Accompagnarono l'eroe all'ultima dimora anche le autorità locali.

Il comunicato ufficiale.

Bollettino ufficiale

Comando Supremo 24 Marzo 1916

Bollettino 303.

Colonne nemiche in movimento nella zona dell'alto Astico, alla testata di Val D'Assa e sui monti ad est di Valle del Fersina furono ieri battute dalle nostre artiglierie. Queste colpirono anche un treno carico di materiali nella stazione di Caldonazzo.

In Valle del Cordevole, imperversando una forte tormenta, le nostre truppe estesero fino al Rio Pestort il possesso del contraltor forte a nord est del Sasso di Mezzodi, occupando anche le località di Vallaz e Ruaz in fondo alla Valle.

In Carnia, la notte sul 23, un reparto nemico con sopravvesti bianche attaccò le nostre posizioni sulla sinistra del Rio di Lanza (alto Chiarsò); fu prontamente respinto.

Lungo la fronte dell'Isonzo continuò ieri il duello delle artiglierie con lunghe pause imposte da nebbia e pioggia dirotta.

Le nostre artiglierie bombardarono la stazione di Santa Lucia, Tolmino e l'abitato di Modreja, dove erano segnalati movimenti di truppe.

Generale CADORNA.

Roma - Parigi - Londra

Il nobile dono a un reggimento delle signore siracusane.

La conferenza di Parigi.

L'on Salandra, come ci annunzia la «Stefani» è arrivato in zona di guerra e al è subito recato in automobile al quartier generale. Oggi lo raggiunge il ministro degli esteri on. Sonnino; e si troverà al quartier generale anche il sottosegretario alle munizioni generale Dall'Olio.

I due ministri si recheranno a Parigi, dove parteciperanno alla conferenza tra i rappresentanti della Quadruplice Intesa; e vi parteciperà anche il generale Cadorna, insieme ai capi e loro rappresentanti degli eserciti alleati.

Il momento è di una solennità storica straordinaria. Lo sorti con dell'Italia e non soltanto della Quadruplice, ma dell'Europa — e con larghe e profonde ripercussioni anche nelle altre parti del mondo — stanno elaborandosi in questi convegni, per essere poi consacrato col sangue dei combattenti e angollato con la corona della vittoria.

Il generale Cadorna a Londra

Londra, 24. Oggi il generale Cadorna visitò l'ospedale italiano. La colonia italiana colse l'occasione per presentargli il suo omaggio di simpatia e di ammirazione. Erano rappresentate tutte le istituzioni italiane qui fondate: Camera di Commercio, Dante Alighieri, Società di beneficenza, Società operaia ecc. Le presentazioni furono fatte dall'ambasciatore marchese Imperiali e dal console italiano a Londra.

Il generale ebbe per tutti parole cortesi. S'intrattò anche col medico e la suora. Indi salì a visitare le corsie. All'uscita, la folla radunata nella grande piazza gli fece una calorosa dimostrazione.

Il generale s'intrattò a conversare con i bambini e le bambine delle scuole italiane «Dante Alighieri» e «San Pietro», le quali lo acclamarono con indescribibile entusiasmo.

Il generale sembrava commosso e stizzito.

La guerra degli alleati

Pronte occidentali

Nessun avvenimento importante da segnalare sull'insieme del fronte.

«Coal chiude il comunicato francese delle 15 di ieri; e poco diversamente si può concludere anche dopo letto il comunicato della notte, che stampiamo nell'«Ultima ora» Ossimogonia menti scoppio di mine, piccoli scontri; la offensiva tedesca sembra rallentata, forse in attesa che la nuova preparazione sia compiuta. Certo, nella seconda e terza fase della offensiva, i tedeschi hanno conseguito vantaggi assai più scarsi della prima: in questa, avanzarono di circa 8 chilometri su tutto il fronte; mentre nelle due successive l'avanzata fu di assai meno, ed anche questo solamente su alcuni settori della regione.

Anche sulle fronti belga e inglese, bombardamenti reciproci e azioni isolate e di scarso interesse.

Un proclama di Ioffe.

PARIGI, 24. — Nella prima quin-

diana di marzo il generale Joffre disse ai soldati dell'esercito di Francia il seguente ordine del giorno:

PASIANO DI PORDENONE

Festa di beneficenza.

A complemento della corrispondenza di ieri 23 corr. di nomi della Patronessa della grande festa di beneficenza a favore dell'assistenza civile e Congregazione di Carità del comune di Pasiano, in occasione della grande fiera di bovini che avrà luogo pure l'11 p. v. aprile.

Signora Barnabè Caterina, contessa Barbarich Elvira, signorina Battizocco Celeste, signora Comparetti Giulia, signora Coriella Anna, signora Costantini Emma, signora Damiani Giulia, signora Ebbardt Adelia, signora Eiro Anna, signora Flora Rina, signora Furlanetto, contessa Gozzi da Schio Gelsa, signora Luppis Vanda, signora Mauro del Tin Caterina, signora Pantarotto Lina, signora Perissinotti Caterina, signora Pessa Brunetta Maria, contessa Quirini Carolina, contessa Quirini Dora, signora Saccomani Paganini Teresa, signora Scallotto Anna, signora Salvi Moretto Margherita, signora Salvi Maria, signora Taddo Anna, signora Toffaon Aprilis Lena, signora Trevisan Erminda, signora Trevisan Gina.

Domani 26 corr. vi saranno due riunioni, una del Comitato esecutivo e l'altra delle Patronesse, nelle scuole di Pasiano.

Comitato e Patronesse si sono messi di buona lena e non v'h'è dubbio che la detta festa sarà grandiosa per i numerosissimi e ricchi doni, come fruttuosa alle due benefiche istituzioni.

CIVIDALE

Per l'igiene.

E' qui giunto un medico ed un ispettore sanitario, e s'è approssimato inviati dal ministero allo scopo di vigilare tutto ciò che si attiene all'igi

**Soldati dell'esercito di Verdun!**  
Da tre settimane subite la più formidabile assalto che il nemico abbia ancora tentato contro di noi. La Germania cattolava sul successo di questo sforzo che credeva irresistibile ed al quale aveva consacrato le migliori truppe e la più potente artiglieria. Essa sperava che la presa di Verdun rafforzerebbe il coraggio dei suoi alleati, convincerebbe i paesi neutrali della superiorità tedesca. Essa aveva fatto conti senza di noi. Nona a giorno, malgrado il bombardamento senza precedenti, avete resistito a tutti gli attacchi e mantenuto la nostra posizione.

La lotta non è ancora terminata perché i tedeschi hanno bisogno della vittoria.

Voi saprete strapparla loro.  
Abbiamo munizioni in abbondanza e numerose riserve, ma avete soprattutto il vostro indomabile coraggio, la fede nei destini della Repubblica.

Il Paese ha gli occhi su di voi. Sa che colore di cui si dirà: Essi hanno sbarcato ai tedeschi la strada di Verdun. — Joffre. (Stef.)

**Dieci uomini isolati per un anno intorno al polo sud.**

Londra 24. Giungono da fonte australiana cattive notizie sulla spedizione antarctica Shackleton. Secondo un telegramma, l'«Aurora» sarebbe partita alla deriva nell'Oceano Antartico, spezzando la sua ancora mentre si trovava alla base del Mare di Ross e mentre un drappello di dieci uomini era sbarcato a terra.

Le conseguenze di questo fatto sono che se anche Shackleton riesce ad attraversare il continente antartico a bordo del suo bastimento «Endurance», siccome non troverà l'«Aurora» ad attendere alla base, egli ed il suo drappello saranno costretti a rimanere un anno di più sulla costa del mare di Ross.

**ULTIMA ORA**

**La giornata di ieri sulla fronte franco tedesca**

PARIGI, 26 — Il comunicato ufficiale di questa notte ore 23 dice:

In Argonne in seguito all'esplosione di una nostra mina a Vauquois il nemico ha attaccato ed è riuscito a prendere piede per un momento nella nostra trincea di prima linea. Ne è stato subito scacciato da un contrattacco, durante il quale abbiamo fatto una trentina di prigionieri.

L'attività della nostra artiglieria continua ad essere intensa sulle vie di comunicazione nemiche nell'Argonne orientale e sul bosco Malancourt Avoucourt.

Nella regione a nord di Verdun nessun avvenimento importante da segnalare durante la giornata, salvo un bombardamento intermittente delle nostre seconde linee ad ovest della Mosa, al quale le nostre batterie hanno risposto energicamente.

A nord-est di Saint-Mihiel il tiro di nostri pezzi di lunga portata sulla stazione di Vigniville ha dato buoni risultati. Un hangar è stato demolito e un treno che si trovava nella stazione è saltato. (Stef.)

**I risultati insufficienti del prestito tedesco**

ZURIGO, 25. — Nella seduta di ieri del Reichstag, i Neofeisch communito che il prestito di dieci miliardi è assai inferiore a quello dell'ultimo prestito e considerato come assolutamente inadeguato alle esigenze delle finanze tedesche. (Stef.)

**L'imperatore Guglielmo a Wilna**

PIETROGRADO, 25. I giornali della sera dicono: vengono fatti grandi preparativi a Wilna per l'arrivo dell'Imperatore Guglielmo in previsione di importanti avvenimenti al fronte.

La polizia segreta di Berlino è giunta a Wilna e sbarazzò la città da tutte le persone sospette, inviandole nelle provincie di Radom e di Lowys. (Stef.)

**ORARIO FERROVIARIO**

**Partenze da Udine.**

Per Pontebba ore 8 M. — 12.35 A. — 13.30 A.  
Per Cormons: 9 A. — 12.10 — 15.20  
Per Venezia: A. 5.20 — D. 9 — D. — 13.5 — 0.17 — A. 15.30 D.  
Per S. Giurgio - Portogruaro - Venezia: 7.25 — 15.25  
Per Civitavecchia: 9 — 18.30  
Per S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15  
Stazione per la Carnia Villa Santina: M. 7.35 — M. 14 — M. 20  
Per Udine: 6 — 12.35 — 18.30

**Arrivi a Udine.**

Da Pontebba: 8.20 — 10.25 — 12.10 — 17.30  
Da Cormons: M. 6.41 — D. 11. — 18.10. O.  
Da Venezia: 8.40 — 10.35 — 11.40 — 17.55, 20.18 — 23.7  
Da Venezia - Portogruaro - S. Giurgio: 11.20 20.20 —  
Da Civitavecchia: 7.30 — 16.30  
Da S. Daniele (P. Gemona): 8.32 — 12.32 — 15.12 — 19.11.  
Da Villa Santina: M. 6.30 — M. 9.7 — M. 15.35

**Gazzettino commerciale**

**Mercoledì di oggi**

Frutta Male al chilo da 23. — a 60. —  
Erbaggi 8. — a 12. —  
Fasole 60. — a 70. —  
Radicchio 12. — a 13. —  
Svovide

**Cronaca Cittadina**

**Prossime chiamate di classi?**

Il Movimento di Torino riceve da Roma che sarà ben presto la chiamata alle armi di alcune terze categorie tra le quali certamente quelle delle classi 1892 e 1893

**Un'applaudita conferenza del prof. Musoni a Milano**

Per l'altro sera, per invito della Lega Nazionale Italiana, nel salone delle Associazioni scientifiche a Milano il nostro concittadino cav. prof. Francesco Musoni tenne una conferenza sul tema: *Gli sloveni d'Australia, Ungheria e i loro rapporti coll'Italia.*

I giornali milanesi rilevarono unanimi lo splendido successo ottenuto dal prof. Musoni, che trattò il difficile e delicato argomento facendosi vivamente applaudire.

**Concittadini caduti per la patria.**

E' pervenuta notizia ufficiale che sono morti sul campo dell'onore o in ospedali da campo i seguenti militari concittadini:

Nadslutti Antonio di Protasio soldato di fanteria classe 1889; la di lui famiglia abita in via Pozzuolo n. 104.  
Tam Ello di Lorenzo soldato di fanteria classe 1895; la di lui famiglia abita in vicolo del Paradiso n. 4.  
De Filippo Gino di Giovanni soldato di fanteria classe 1894; la di lui famiglia abita in vicolo Lungo n. 49.  
Sia gloria ai giovani caduti per la grandezza della Patria; alle famiglie desolate, vivissima condoglianza.

**Un grosso furto a Vat**

Ignoti ladri l'altro giorno riuscirono mediante chiave falsa a penetrare nell'abitazione della signora Angela Gatiman in Piacenza. Rubarono pantaloni, scarpe, biancheria, una pelliccia, cagionando così un danno di 500 lire.

Il furto fu denunciato.

**All'Ufficio Notizie.** — Il conte Fabio Lovaria offre L. 58, importo ricavato da alloggi dati ad Ufficiali.

**Omere fratturato** — Ieri sera alle cinque e mezzo venne accolto d'urgenza all'Ospedale Civile il bambino di sei anni Eusebio Piva di Ermenegildo abitante in via Lumignacco n. 53 (suburbo Grazzano).

Il povero piccino, uscendo di corsa dalla porta di casa sdruciolò e cadde in malo modo riportando la frattura dell'omero sinistro.

Il dott. Foroglio che gli prestò la prima cura lo dichiarò guaribile in un mese.

**Cronaca teatrale**

**TEATRO SOCIALE**  
«ove line»

Questa sera cominciando alle 17, con accompagnamento di scelta orchestra, verrà proiettato il grandioso capolavoro «Ciceruacchio» il martire del piombo austriaco.

Il cinodramma edito dalla Casa Tiber di Roma, è una fedele ricostruzione della rivoluzione romana del 1848. L'azione — in 5 atti — si svolge con vera grandiosità; basti dire che vi agiscono parecchie migliaia di persone.

Lo spettacolo è destinato a magnifico successo.

**TEATRO MINERVA**  
Spettacolo cinematografico

Programma per oggi:  
«Il meticcio di Montano» commovente dramma in 4 parti edito dalla Premiata Casa Aquila Film di Torino.

Farà seguito: «Il filo di perle» brillantissima commedia.

Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

Prossimamente: «S. Ivo Patrice»

*Domestico del Teatro generale e responsabile*

**Caterina Bearzi ved. Tami**

Addoloratissimi ne sanno il triste annuncio i figli Corrado, dott. Gino, capitano dott. Tommaso colla moglie Gabriella, la figlia Anna col marito Carlo Benz, le sorelle Anna ved. De Toni, Maria co. di Colloredo Meis, Angela ved. Biazutti, la cugina Dolores Bearzi ed i nipoti.

I funerali avranno luogo in Tarcento domenica 26 alle ore 14.

La presente serve di partecipazione personale.

Tarcento 25 Marzo 1916

**In Bicinicco**

presso il Cav. Ciani Leonardo si vendono VITIGNI IBRIDI produttori diretti del e migliori vitigni e splendida vegetazione.

**Quarantenne**

attualmente direttore importante Casa Commerciale Udine, desiderando migliorare cerca posto fiducioso presso seria Ditta. Rivolgersi Agenzia Manzoni.

**Fotografo**

Ritoccatore corcasi. Scrivete a Goggioli Mario, Viale Venezia 27 Udine.

**Ragioniere professore**

lombardo sposerebbe signorina non inferiore 30 anni, filibata, santissima, simpatica, preferibilmente bruna, castiglione, buona dote in contanti. — Esclusi agenti, intermediari non parenti. — Scrivete «Telegrafo» Agenzia Manzoni Udine.

**IN 15 MINUTI**

Il Nourxix Dott. Maccone vice emiarca, navigante, dolori di testa, di denti, affatto inoffensivo, Concessionari INSERVINI e C., Milano, Via Vauvillotti 58.

**Villa Rosa**

Castiglione 103-105 Telefono N. 110

**BOLOGNA**

Stabilimento di cura aperto tutto l'anno. Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo. Non si accettano malati di mente ed infestazione.

**MEDICO INTERNO PERMANENTE**

Prof. Augusto Murri, Consulente  
Prof. Giovanni Vitali, Direttore

Gabinetto per RAGGIX  
Trattamento SELLIERI col 400

**AMMALATI!**

A tutti coloro che soffrono per una malattia qualunque, che sono affetti da malattie ritenute incurabili e che hanno tentato ai soliti mezzi di cura conosciuti, che, senza essere malati nel senso comune della parola, hanno già constatato delle deviazioni nella propria salute e del sistema di circolazione, intenzione conservare e migliorare la propria salute, prevenire la decadenza dell'organismo e prolungare la vita, consigliamo di rivolgersi alle COLONIE DELLA SALUTE CARLO ARNALDI in Uscio (Prov. di Genova), ove si ottiene la cura radicale delle più svariate malattie.

Schiarimenti e consigli gratuiti a chiunque ne faccia richiesta.

Premiate fabbriche

**E. Frette e C.**  
Monza

Telario  
Tovaglierie  
Corredi da casa  
Coperte  
Cattedrati  
Tende  
Tappeti

Cataloghi campioni gratis e franco.

**G. B. GIUS. VALENTINIS & C.**  
succ. alla Ditta E. MASONI  
Casa fondata nel 1867  
UDINE - Piazza Mercatenuovo - UDINE

Nastri - Pizzi - Fiori  
Mode.

**Patata svizzera**

colta, gustosa, di straordinario rendimento, precoce, non germogliante fuori terra nemmeno in sprite, importata di uniforme grossezza per seminare in terra.

**Vendo a L. 24 al quintale**

già immunizzata da peronospera con duplice bagno al solfato rame e calce.

Ordinazioni a  
**Ugo Ripari Tarcento**  
Spedizione immediata in sacchetti speciali.

**Premiato Laboratorio Pellicerie AUGUSTO VERZA UDINE**  
Via della Posta - Di fronte al Caffè Gerazza

**Ribasso per fine stagione**

Pellicceria per Signora e Uomo  
Pellicceria Militare  
Pastrani con Pelliccia  
Sacchi pelo da campo  
Gilet - Copripetto  
Passamontagne  
Gambali  
Guanti ecc.

Rappresentante della ditta G. BRIVIO di Milano

**Cassette someggiabili**  
per ufficiali e sott'ufficiali

**Cassette e Valigie di vera fibra e pelle**  
Portatogli, Tascabili, — Articoli per fumatori — Cravache — Lampadine elettriche e pile di ricambio — Posate da campo — Sacchi pelo.

Grande assortimento presso il negozio  
**F.lli FORNARA UDINE - Via Manin.**

**Stabilimento Baccologico**  
**Dott. V. COSTANTINI**  
In Vittorio Veneto  
Premiato con Medaglia oro alla Esposizione di Padova e di Udine (1903) Con medaglia d'oro e due grandi premi alla Mostra dei Confezionatori del Sano di Milano — 1906 —

Lo Inoculo oculare bianco-giallo giapponese il lo Inoculo bianco-giallo sferico cinese Inoculo oro cellulare arieteo poliglottico speciale oculare signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

**CHLORPHENOL PASSERINI**  
Venduto presso la ditta A. MALZONI & C. - Udine - Udine

**CHLORPHENOL PASSERINI**  
Venduto presso la ditta A. MALZONI & C. - Udine - Udine

**CHLORPHENOL PASSERINI**  
Venduto presso la ditta A. MALZONI & C. - Udine - Udine

**CHLORPHENOL PASSERINI**  
Venduto presso la ditta A. MALZONI & C. - Udine - Udine

Prima di fare acquisti in

**PROFUMERIE ed ARTICOLI PER TOILETTA**  
rivolgersi alla Ditta  
**E. PETROZZI e FIGLI**  
UDINE - Via Manin 22  
Unico negozio specializzato in detti articoli.

**MAGAZZINO MANIFATTURE**  
**Fratelli CLAIN e C.**  
UDINE - Via Paolo Gianciani 5 - UDINE

Grande assortimento sempre pronto di:

Benzuola e Federe da da campo  
Vestaglie per signori Medici e Farmacisti  
Gamicciotti per infermieri  
Gamicci per feriti  
Bracciali Croce-Rossa

Panni e Saglie grigio verde in lana e cotone  
Asciugamani spugna, filo, cotone  
Tovaglie e Tovaglioli in tutti i prezzi e misure  
Strofinacci cotone e canape  
Copripilotti bianchi e colorati

**Assume qualsiasi fornitura**  
Sempre riccamente assortita in Stoffe lana e seta per Signora.

Premiata Sartoria  
**Civile e Militare**  
Alla «CITTA' DI PARIGI»  
Grande Assortimento Stoffe Estere e Nazionali  
Abbigliamenti completi - Impermeabili  
MARTINI & VISENTIN  
Udine - Via Belloni - Piazza Vitt. Em.

**NUOVA DITTA**  
**ALEARDO RONZONI**  
UDINE - VIA DELLE ERBE - UDINE

Orologi - Oreficerie - Gioielli - Argenterie

**OROLOGI tascabili - OROLOGI con bracciale** delle migliori marche. - **PENDEOLE - SVEGIE**

**ARGENTERIA specialità articoli per REGALI**  
adatti per Nozze, Battesimi, Cresime, Comunioni ecc.  
Gorze d'argento - Oridieria in oro 18 Karati garantito  
Braccialetti riconoscimenti. - Penne stilografiche in oro  
Laboratorio facitore, Orologio, Timbri di gomma, Riparazioni orologio  
Prezzi convenientissimi. - Si compara ora e argento mente

**Grande deposito Vini**  
Assortimento Bottiglie e Fiaschi  
**Raffaele Gentili**  
UDINE - Viale Venezia 36 - UDINE

Nelle malattie febbrili di petto (Bronchiti-Acme-Tisi)  
USARE IL  
**CHLORPHENOL PASSERINI**  
Venduto presso la ditta A. MALZONI & C. - Udine - Udine

**Biquor Nansen**  
Generale  
Rasova cura delle malattie del ricambio organico e delle malattie del sangue.

**Agriicoltori.**  
Presso il Deposito (situito nella strada della Piazza 2) trovano disponibili Estame Cavallino al prezzo di L. 40 al quintale se fresco, e della 20 quello stagionato.

**Francesco Cogolo**  
Via Savorgnana N. 10 tiene aperto il suo Gabinetto dalle ore 9 alle 17 A richiesta si reca a domicilio.

# Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come il genere commerciale e ardente, si eseguisce nella tipografia e litografia Donzico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette secondo disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazioni per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie. Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

## INSERZIONI A PAGAMENTO

UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 - BERGAMO, Viale Star 29 - BIELLA, Via Ospitale 11 - BENEVENTO, Via Principe Amedeo 10 - BRESCIA, Via Trieste 10 - CANTÙ, Via Trieste 10 - CREMA, Via Trieste 10 - GORIZIA, Via Trieste 10 - INTRA, Via Trieste 10 - LEGNANO, Via Trieste 10 - LIVORNO, Via Trieste 10 - MODENA, Via Trieste 10 - MILANO, Via S. Paolo 11 - PADOVA, Via Trieste 10 - PISA, Via Trieste 10 - ROMA, Via di Pietra 11 - VERONA, Via Valerio, Ospitale 8 - PARIGI, Rue Turbigo 73 - LONDRA, BERLINO

Prezzo delle inserzioni...  
L. 3 il foglio...  
L. 1.50 il foglio...  
L. 3 il foglio...

La reclame è l'anima del commercio.

**Esaurimento**  
**Nevrastenia**  
**Malinconia**  
**Epilessia**  
**Impotenza**

## Polifosfol-Crosara

ricostituente brevettato, che possiede una azione vitalizzante speciale sui centri nervosi del cervello e del midollo spinale.

**L. 3 un flacone - L. 15 sei flaconi**

Si richiama in ogni Farmacia o si anticipa vaglia postale al preparatore J. A. GROSARA farmacista in Valdarno (Vicenza). - Spedizione immediata e franca di porto.

Depositi in Udine presso G. Comessatti e Farmaceutica Friulana.

**CHI**  
senza far conoscere al pubblico il proprio nome  
**desidera**  
arrivare, vendere, affittanze, ecc. far ricerca di rappresentante di personale ecc. ecc. e da tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta  
**A. MANZONI & C.**  
Ufficio di pubblicità Udine Via della Posta 7  
La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista mantenendo il massimo riserbo

**RINOMATI**  
**Preparati**  
**Pepsina**  
di Carlo Tosi  
Cav. Dott.  
**CARLO TOSI**  
Pillola di PEPISINA digerenti alla Pepsina di vegeto-animale  
7 in scatola di 24 Pillole  
**Pillole LATIFOLOSSE**  
L. 1.50 la boccetta di 18 pillole lattifughe, in tutte le farmacie presso i concessionari di Udine, Milano, Via S. Paolo 11 - Farmacia della Maddalena (Palazzo della Borsa rimpetto alla Posta) Roma - Genova

**ELISIR NOCI DI KOLA MALDIFASSI**  
Ottenuo impiegando le migliori Noci di Kola. E' ricco di theobromina, caffeina. Ha azione tonica sul cuore e sul sistema nervoso.

Agendo come mionico (eccitante muscolare) rende meno sensibili alla fatica; può essere utilizzato come alimento di risparmio nei nevropatici.  
Indicato per combattere tutti gli stati di astenia così di indole nervosa, come secondaria a malattie esaurienti.  
Dose di 33 gocce di rosolia, sulla ghiandola tiroidea L. 2.50. Per le ditte nel Regno e. S. in più Antica farmacia FARMACIA MALDIFASSI  
A. Manzoni & C.  
Cordano, Padova 11 - 1910

**DELL' EFFICACIA delle PILLOLE HALSEN**  
del Generale Comm. G. CORNARO

«Le Pillole Halsen pur non contenenti sostanze oriche, ma solo sostanze alimentari convenientemente estratte ed elaborate come efficacissime anche nei casi più ribelli ad ogni altra cura, e sono tollerate in ogni stagione.  
«Sono l'ideale del medicamento contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia ed il rachitismo.  
«Sono il migliore dei ricostituenti finora notati e firmati:  
«Dott. Comm. Paolo De Vecchi  
Il Chiaro Prof. Dott. Camillo Bozzolo Direttore della Clinica Medica della Università di Torino. Senatore del Regno scrive che autorizzandolo a pubblicare, che: «dopo aver esaminato i componenti e il metodo di preparazione delle Pillole Halsen, volle gentilmente sperimentarle nei malati ambulanti che ricorrono alla sua clinica per la cura, e che dopo tali prove risultate favorevoli la sua della sua clientela privata».  
«Regere su ogni flacone la marca depositata della Ditta A. Manzoni & C.

Usate l'acqua Chinina Manzoni